

ta Parita N. 20
Pittà

La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Anno II. - N. 76.

organo regionale socialista

Napoli 1-2 Settembre 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50 - Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**
Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 - Mese 0,50

Notizie di Partito

I nostri delegati

La Sezione Socialista Napoletana ha nominato i suoi delegati al Congresso Nazionale, che si terrà in Roma nei giorni 8, 9 e 10 settembre, Arturo Labriola, Enrico Leone, ed Eduardo Trevisano (tipografo).

Le tessere

Sono pronte ed ognuno può ritirarle, recandosi alla Sezione Socialista, Forcella 24. Costano 20 cent. e sono molto eleganti. E' fatto obbligo - va da sé - a tutti i soci di munirsi, nonchè alle sezioni della Federazione Regionale, che avranno, facendone la richiesta, lo sconto del 10 0/0 sul prezzo.

Le schede di sottoscrizione

Agli aderenti alle nostre idee, ai compagni, a tutti che ritengono ancora le schede di sottoscrizione del « Segretario del Popolo » si rivolge la preghiera di rimandarle.

Per i morosi

Si ricorda ai soci che sono in arretrato coi pagamenti verso la Cassa della Sezione, di volere subito mettersi in regola, se non saranno, come ha deliberato la Sezione, fra 15 giorni radiati.

L'imposta e il Comune

Ogni Comune, per quanto piccolo, ha una serie di spese da fare nel pubblico interesse. Di qui la necessità di riscuotere dai cittadini le somme corrispondenti. Si chiama bilancio comunale il prospetto delle entrate e delle spese municipali, il quale deve essere di pubblica ragione.

Il socialista municipale, in quanto attende a sviluppare il criterio di giustizia e ad attuare la maggiore somma di utilità pubblica possibile vuole che in ogni comune il bilancio sia armonico e giusto.

Che cosa significa un bilancio armonico? Non significa già l'equilibrio tra le entrate e le spese, ciò che si dice pareggio: perchè un bilancio in pareggio può essere il più disarmonico possibile dal punto di vista finanziario. Invece per bilancio armonico vuoi intendere quello in cui le spese sono ad esempio 100 perchè ne 90 ne 110, cioè a dire ne una minore somma ne una maggiore conseguirebbero al contribuente una maggiore somma di utilità. Quando i comuni, come è il caso di tutta l'Italia del mezzogiorno, sono fatti preda di ericche più o meno camorriste, e non sono amministrati da un partito veramente ispirato al pubblico bene, come potrebbe essere il socialista, che è un partito di giustizia, allora i bilanci sono mal governati e portano ad una cifra che non è mai quella che starebbe in massima utilità per i cittadini. Così in tutti i comuni, specialmente rurali, vengono portate al malinteso interesse di masse poco educate, fissano il bilancio ad una cifra insostenibile, stabilire quella spesa che apporterebbe maggiori vantaggi alla cittadinanza. In tal caso il partito socialista avrebbe un dovere di aumentare le imposte.

Ma come dunque i socialisti sono fiscalisti ed amici delle imposte? I socialisti sono amici del massimo bene pubblico: ecco tutto. Le imposte, per non aumentare o non diminuire, rinuncia ai benefici effetti dell'acqua ecc., è un comune barbare. Il partito socialista è troppo amico del progresso perchè approvi un bilancio così insufficiente: questo bilancio infatti è disarmonico, perchè un'entrata minore di quella che potrebbe dar conseguire un maggior vantaggio ai cittadini.

Uhm! - dirà qualche lettore semplicista - dunque c'è pericolo che i socialisti ci vediamo aumentare le imposte? Invece un costo impaziente lettore, l'imposta, è un costo per conseguire dei vantaggi. Il costo è inferiore ai vantaggi. Non scambie convenienza a pagare un'imposta? Non scambie voi delle scarpe che costano 10 lire con un abito che ne costa 100? Evidentemente sì. Ebbene è l'istesso per le contribuzioni al Comune: se pagate 10 d'imposta, avete 100 di beneficio, voi avete fatto un lucro di 90. Supponete che ad ottenere un abito di pane paghiate 40 centesimi, e che per la spesa che il comune dovrà fare per municipale la fabbrica, esso debba ricorrere ad una nuova imposta di 10 lire annue. Dopo la municipale il prezzo del pane voi paghereste il vostro consumo giornaliero di 1 kilo non più 40 centesimi ma 50 centesimi. Risparmierete 15 centesimi al giorno che moltiplicati per 365 giorni danno una somma di L. 54,75. Questa somma indica il vantaggio,

il risparmio che avete fatto nell'acquisto del pane. Ma avete pagato un'imposta di L. 10, dunque con un costo di 10 avete ottenuto un lucro di L. 44,75. Ecco dunque che l'imposta fu ben pagata, e se essa non fosse stata iscritta nel bilancio, questo non sarebbe stato armonico come lo vogliono i socialisti, appunto perchè la cifra del bilancio in tal caso sarebbe minore di quella necessaria ad ottenere il maggiore utile pubblico.

Il nostro lettore continua ad esser scontento - Come fate - egli obietta - come fate a far capire al popolo che aumentandogli le imposte fate il suo bene? Un po' di pazienza ancora, caro lettore, e vedrai che i socialisti hanno un mezzo di applicare l'imposta che il popolo che lavora deve guardare assai di buon occhio. Per ora, a rassicurarti, diremo che non sempre i socialisti vanno al comune per portare più alte le cifre del bilancio. Anzi è molto più frequente il caso che la cifra del bilancio sia maggiore di quella che produce la maggiore utilità, e ciò per favorire clientele e camorre.

In genere, nel mezzogiorno specialmente, i bilanci comunali sono disarmonici per questa seconda ragione, e vanno quindi corretti con la riduzione delle imposte. Il bilancio di Napoli è disarmonico invece per entrambi i difetti: data la somma di utilità che il Comune da ai napoletani questi dovrebbero pagare una somma di contributi assai, ma assai minore; ma d'altra parte i cittadini napoletani potrebbero pagare con vantaggio delle imposte nuove che fronteggiasero delle spese pubbliche ora non stanziate nel bilancio. Il giorno in cui queste spese si approssimassero i cittadini napoletani vedrebbero che l'economia della loro casa invece di esserne danneggiata se ne gioverebbe con dei visibili risparmi, della natura di quella del pane sopracitato.

Invece essi hanno visto che le imposte pagate non sono tornate sotto altra forma più utile alle loro case. E ciò perchè il bilancio napoletano non è armonico, cioè non è orientato in guisa da produrre il massimo utile per tutti.

Vedremo un'altra volta come i socialisti vogliono applicate le imposte, e com'esse da strumento fiscale si muteranno in strumento di giustizia. Allora spiegheremo anche che significa bilancio giusto.

Il signor Scalfati

Ormai per noi è un fatto assoluto: il signor Scalfati è in malafede. Egli anche questa volta ci ha sequestrato per i soliti articoli 21 e 23 della legge sulla stampa, citati a sproposito. Gli dicemmo altra volta: asino irresponsabile ed oggi aggiungiamo anche in malafede, poichè questo aggiunge il ridicolo col proposito di distruggerci ci manda il sequestro dopo 17 ore dalla consegna. Crede di riuscirci il signor Scalfati? Vuol dire che la sua mente piccina non arriva a percepire i tesori di solidarietà che rendono forte e sicuro dell'avvenire il Partito Socialista!

VERA-CRUZ

I dolori, i patimenti di tanta parte di popolo, costretta a cercare un pane che la Patria nega, in altre terre lontane, sono qui documentate, in tante lettere che si elevano come maledizioni, contro le condizioni sferzanti quegli errabondi per il mondo, e contro coloro che di quelle condizioni si fanno sfruttatori, acucendo i patimenti, i dolori!

Noi queste lettere pubblichiamo, e dove lo spazio ci manchi in questo numero, nei numeri successivi.

Aggiungiamo che come il suo dovere gli impone - dovere derivante dai principi, e dal cuore - Ettore Cicchetti si è già interessato alla cosa, scrivendo personalmente a Saracco, interpellando ufficialmente in Parlamento.

Ed il « Segretariato del Popolo », svolgendo l'azione sua, ha tenuto il suo posto, accanto a quello del deputato socialista, in questa quistione.

Ecco le tre prime lettere:

Gennaro Nocerino, alla moglie:
«... il bastimento si è fermato vicino ad un ponte sul quale c'era un treno pronto a portarci sul luogo del lavoro. Intorno al treno circolava una compagnia di soldati colla baionetta innastata per impedire che qualcuno di noi scappasse e vedendo ciò il nostro cuore palpitava, e tutti dicevamo: ma siamo venuti a lavorare o a scontare una condanna?»

« Siamo giunti al luogo del lavoro: pochi pagliai in mezzo ad un deserto. Di quelli partiti con la prima spedizione nessuno! Sono già tutti scappati via!

« Basta, ci siamo messi al lavoro: sentiva lo gli animali feroci che gridavano dietro il cancello e la sera dovevamo accendere il fucce per farli andare via; l'acqua era nera e fetente, il cibo non era altro che fango!

« Non ne abbiamo potuto più, e siamo scappati via, ritornando qui a Vera-Cruz.

« E qui, senza lavoro stiamo sbattendo come il mare, e mangiando fichi d'India selvatici. Speravamo di andare agli Stati Uniti ma ce l'hanno proibito, obbligandoci a stare qui un anno al meno.

« Siamo tutti scaldi, e piangiamo sempre ».

Pacifico Cordova, alla madre:

« Siamo stati in capanne di foglie di datteri, senza legname a terra; una razza di promiscuità di gente da far paura soltanto a guardare. Meglio la morte!

« Se non ci vedremo più, ci potremo però incontrare nell'altra vita! »

Mariano Esposito alla moglie:

«... Ci hanno ingannati in un modo orribile; non era altro che un macello di Italiani, prima di noi c'era stata una emigrazione di Spagnuoli di 700 persone: non ne restarono che 12, e tutti gli altri furono seppelliti in quel punto; abbiamo visto un ammasso di croci tutte accatastate le quali erano state tolte prima del nostro arrivo.

« C'erano anche stati i Cinesi che sono proprio come gli animali, eppure sono scappati, anzi è stato il loro console a farli rimpatriare.

« E noi invece andiamo ogni giorno dal Console italiano, dicendogli che non possiamo più resistere, ma egli non se ne incarica. E qui siamo privi di un soldo, nessuno ci dà ricovero, mentre corrono le più brutte malattie che Dio ha potuto creare: la febbre gialla, la febbre morella, il vomito nero, e da mattina a sera le carrozze vanno piene zeppe di cadaveri! Credo che di tutti i

mille italiani che siamo qui non torneremo in Italia nemmeno la quinta parte: sono già morti molti napoletani, siciliani e calabresi, e l'ospedale è pieno.

« Io vi consiglio di riunirvi tutte le famiglie e di fare domande al Governo ed ai Prefetti, perchè pensassero a rimpatriarci.

« Quanto a biancheria, è inutile mandarne, perchè dormo a terra.

« P.S. Quando scrivete fate mettere la firma dal piccino mio ».

E gente corre da noi, e da noi vuole che si provveda! Fuori che la nostra voce, elevata in nome di queste miserie condite di lacrime, che altro possiamo fare?

Piuttosto, che aspetta il governo, che pensa? Vuole che chi porta il nome d'Italia cada come triste carne umana, all'estero?

Il numero tale

Alle prese col Presidente e col Procuratore generale, avendo contro il pubblico, minacciato di misure di rigore, che fece inserire nel verbale, senza avere studiato il processo, Saverio Merlino così ha potuto disimpegnare il suo ufficio, così ha potuto compiere il suo sacro dovere di difensore.

Alle nove del mattino è cominciato il dibattito, ed alle nove di sera era finito. Nel giro di dodici ore il dramma giudiziario ebbe il prologo, lo svolgimento e la fine.

Un mese prima una vita fu spezzata, a Monza! Un mese dopo un uomo diventò un numero a Milano.

Oh, alba di pace, di giustizia, di amore! Quando, spuntando all'orizzonte, segnerai la fine del sangue, che è orribile, e dei dolori, che sono immensi?

Contro la Camorra

Rincrociamo le armi con la vecchia nemica.

L'on. Casale - erano gli ultimi tempi del beato governo di Pelloux - si portò alla Caserma di S. Potito per fare una piccola raccomandazione nell'interesse di un appaltatore. Quell'ufficiale contabile (di cui non abbiamo ancora potuto assodare il nome), oppose un assoluto diniego, Casale insistette e l'accorto ufficiale, che aveva annasato di che si trattava, fu irremovibile.

Allora il Don Rodrigo dell'Avvocata, in tono spavaldo, domandò:

- Questa è la sua ultima risposta?

Ed al Sì recito dal tenente replicò secco:

- Se ne pentirà!

Cinque giorni dopo al tenente veniva comunicato l'ordine di trasloco ad Aquila. Il povero funzionario capi dove il colpo gli veniva, ma lo parò bene. Si rivolse all'allora principe di Napoli, gli espose i fatti, e domandò giustizia. Avuta facoltà di presentare un reclamo in via gerarchica, ricorse ai suoi superiori. Solo così l'ordine venne revocato.

Che vi pare, lettori, del fatto? E' così grave, così trasparenti sono le intenzioni di chi lo compiva, che noi non sentiamo il bisogno di aggiungergli il sale ed il pepe dei nostri commenti!

Simonia

Un avvocato, candidato politico nelle ultime elezioni, trombato dal corpo elettorale, ha intascato lire mille, promettendo ad un suo amico medico, il posto di Sanitario municipale.

Venuta meno la promessa, ha preteso - ed ottenuto, s'intende - altre L. 500, per conferire il posto di medico nel Corpo dei pompieri.

Anche quest'altro posto non giunge ancora, ed il povero merlo dottore strepita nei pubblici ritrovi, minacciando di querela l'intraprendente signore.

Malversazioni

Ci si riferisce che al corso pubblico si sieno verificate varie gravi irregolarità, specie a danno della classe dei cocchieri ed altri cittadini; anzi si fa ascendere la somma intascata da un impiegato a circa L. 3000.

Tutto ciò è risultato all'assessore del ramo e fors'anco al Sindaco; ma l'onesto impiegato è là, E' stato, sì, allontanato dal controllo del pubblico, ma è stato addetto alla mediazione dello stesso assessore Fusco.

Non c'è male! Dopo la malversazione bisognava dare all'onesto impiegato una certa sanatoria morale: dopo l'arresto, il fumo!

Evviva i liberali! (sempre col corsivo).

Spazzamento

I buoni napoletani ignorano tante cose, che pur pagano tanto salate!

Per esempio: nel controllo per la trazione dello

spazzamento coll'assuntore Diaz è stabilito che egli deve mettere in circolazione non meno di 130 carri al giorno per la città, onde rimuovere le immondizie, e ciascun carro dovrebbe compiere non meno di tre, e non più di quattro viaggi al giorno.

Per questo servizio - salvo l'imprevisto! - il comune paga L. 177 mila all'anno.

Ebbene, noi facciamo scommessa che in Napoli non circolano nemmeno ottanta carri al giorno!

E diciamo: come mai quella serafica figura del sig. Diaz, piantata sempre nel gabinetto dell'assessore, non ha avuto ancora una tiratina di orecchi? Di multe e contravvenzioni non si parla, perchè non cose che non si usano!

Ma via, l'assessore potrebbe dire almeno al suo antico compagno di scuola che gli faccia fare meno una figura barbina!

Organico dei fontanieri

L'affare delle 40000 lire è rimasto a dormire e non se ne parla più; non solo, ma la nostra giunta comunale ha creduto di mettere in organico tutti i figli poppanti dei funzionari comunali. Il Consiglio, manco a pensarlo, ha tutto approvato! Che non ingoia quella beata maggioranza?

L'organico è stato portato all'esame della Giunta provinciale amministrativa e questa, nella tornata tenuta in questa settimana, pria di approvare (il Cav. Diaferia ed il Prof. Biondi furono dal gruppo Casaliano del Consiglio provinciale, eletti appunto per far da spolverino) domandò chiarimenti al Comune.

Chiarimenti!?!... Oh cara Giunta provinciale, ve li forniamo noi.

L'organico dei fontanieri si compone di tre categorie:

1. L'aristocrazia, cioè coloro per i quali il lavoro è un avvilimento: essi si degnano appena di incomodarsi il 27 del mese, per andare alla cassa ad esigere lo stipendio;

2. i transigenti, coloro cioè che non volendo frodare il Comune, ma non abbassandosi a vestire il camiciotto turchino e brandire il polverizzatore stradale, preferiscono stare negli uffici e fare da scrivani;

3. i semischiaivi, cioè coloro che col camiciotto e col polverizzatore inzaccherano le strade ed i pantaloni di... Pantaloni!

Componenti la Giunta provinciale amministrativa, ne volete di più?

Assistenti tecnici

Il Concorso è bandito ed i depositi, le cambiali firmate dagli assessori ed agli assessori del Comune, rimangono inoperosi.

In attesa intanto del concorso, Summonte si appresta a fare una nuova nomina!